

La lettera

Calenda: «La crescita ma senza scorciatoie»

Carlo Calenda *

Caro direttore, ieri Mario Ajello ha collegato un mio discorso a una presa di distanza da Renzi. *A pag. 9*

Carlo Calenda *

Caro direttore, ieri Mario Ajello in un retroscena pubblicato sul suo giornale ha collegato il discorso che ho fatto in occasione della consegna dei premi Leonardo ad una presa di distanza dall'ex Presidente del Consiglio Matteo Renzi, nella prospettiva di una strategia personale per il dopo voto. E' una ricostruzione lontana dalla realtà.

Nel mio intervento ho sostenuto la necessità che le politiche economiche siano indirizzate a rafforzare l'offerta piuttosto che a stimolare la domanda. Questa è sempre stata la mia posizione. L'ho sostenuta quando ero viceministro e si vararono gli 80 euro e in ogni altro successivo discorso pubblico che ha toccato questo argomento. Penso, come ho ripetuto anche ieri, che non esistano scorciatoie per creare sviluppo e benessere.

Occorre rimuovere i tanti vincoli che frenano la crescita - burocrazia, costo dell'energia, fisco, eccetera - e investire sui fattori di produttività del sistema paese. Gli investimenti pubblici e privati, materiali e immateriali, dal digitale alla scuo-

La lettera

«Crescita, no a scorciatoie per inseguire i populismi»

►Il ministro Calenda scrive al Messaggero: «Sono contro le scelte di spesa tout court»

►«Spero che il Pd non si faccia tentare da proposte elettorali pericolose»

la, sono l'unico mezzo per ricomporre la frattura tra vincitori e vinti provocata dalla velocità del progresso tecnologico, dalla globalizzazione e da un contesto competitivo sempre più difficile.

FRATTURA PROFONDA

Negli ultimi 30 anni in Italia la politica ha invece spesso preferito imboccare la finta scorciatoia rappresentata dai provvedimenti di spesa. Il risultato è stato un avvistamento del Paese durante il periodo della crisi, che ha provocato una frattura ancora più profonda tra quel 20% di imprese che ha portato l'Italia a battere nuovamente il record di export nel 2016 e il 25% del potenziale manifatturiero che è stato cancellato nei sette terribili anni che vanno dal 2007 al 2014.

Il Governo Renzi è stato il primo ad affrontare il tema della competitività in modo organico. Il piano Industria 4.0, la banda larga, il piano straordinario Made in Italy, il taglio dell'Irap, dell'Ires, il job act, la detassazione del salario di produttività hanno rappresentato un profondo e fondamentale cambio di marcia. Questi provvedimenti stanno già dando risultati importanti e altri benefici porteranno in futuro. Ma ci vorrà del tempo e per questo ri-

tengo che generico ottimismo e slogan siano il modo sbagliato di comunicare.

Spiegare problemi complessi in modo articolato usando la categoria del realismo deve diventare il nuovo lessico del campo riformista. Del resto l'onda di riflusso contro il riformismo in Occidente nasce anche dal modo semplicistico con il quale i rappresentanti delle classi dirigenti hanno rappresentato fenomeni epocali e complessi.

STOP AI TRUMAN SHOW

Questo è il mio pensiero, l'ho sempre sostenuto apertamente nelle conversazioni con l'ex premier e nel dibattito pubblico, come è richiesto a chi fa politica. Sono tornato ieri su questi concetti perché vedo riemergere proposte elettorali pericolose: dal reddito di cittadinanza tornato alla ribalta, all'idea del Governatore De Luca di risolvere i problemi dei giovani assumendone 200.000 nella pubblica amministrazione. Spero davvero che il PD non sia tentato di inseguire i populisti su questo terreno. Piuttosto approviamo un forte ammortizzatore universale contro la povertà che tutti gli altri paesi avanzati hanno da tempo. Il completamento delle riforme

di sistema avviate dal Governo Renzi è la missione fondamentale dell'Esecutivo Gentiloni. Banche, concorrenza, strategia energetica nazionale, pubblica amministrazione, processo penale sono passaggi determinanti per mettere il Paese in sicurezza, riportandolo su una traiettoria di crescita di lungo periodo mentre attraversiamo un crocevia della storia molto pericoloso. Anche per questo sono convinto che la legislatura debba arrivare alla sua naturale conclusione e che il PD debba sgomberare definitivamente il campo dall'ipotesi di elezioni anticipate e lavorare spalla a spalla con un governo di cui è azionista di maggioranza, in particolare sul prossimo Def e sulla legge di bilancio.

Non ho agende segrete o strategie occulte e tantomeno desiderio di fondare l'ennesimo partitino. Un lavoro che peraltro ho già dimostrato di non saper fare, come scrissi due anni fa proprio su questo giornale, assumendomi la responsabilità del fallimento del progetto di Scelta Civica. Ma ciò non vuol dire che possa o voglia rinunciare a dire quello che penso in modo schietto e diretto, senza piegarmi alla logica da "Truman Show" che trasforma ogni idea in un posizionamento partitico o, peggio, in uno scontro personale.

** Ministro dello Sviluppo*



«INVECE DEL REDDITO DI CITTADINANZA MEGLIO SAREBBE VARARE FORTI AMMORTIZZATORI CONTRO LA POVERTÀ»

«GLI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI SONO L'UNICO MEZZO PER RICOMPORRE LA FRATTURA TRA VINCITORI E VINTI»



Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo Economico